



LE NOSTRE ORIGINI (2ª puntata)

Varco le porte ed esco dall'ospedale. Vengo accolto dal sole caldo e dall'aria profumata, l'edificio alle mie spalle sorge in un'estesa area verde, in lontananza sventa un boschetto di palme, poco distante le risaie luccicano sotto la luce del primo pomeriggio. Siamo nella periferia di Vijayawada nello stato indiano dell'Andra Pradesh, qui il fiume Krishna forma un imponente delta che si affaccia sul golfo del Bengala e che rende questo territorio particolarmente fertile. Da poco è finita la seduta operatoria, mentre attendo che gli altri componenti della missione umanitaria finiscano gli ultimi impegni mi aggiro nel piazzale erboso armato dell'immacabile macchina fotografica. Altre persone vanno e vengono all'ingresso della struttura, gli uomini in rigorosa camicia, le donne con bellissimi sari colorati di calde tonalità. In un angolo all'ombra del muro dell'ospedale vedo una donna seduta a terra, il suo sari verde sventa sul grigio della parete. Questa macchia sgargiante, gettata sulla tristezza del cemento, attira la mia attenzione di preteso fotografo. Mi avvicino e a un passo dalla signora mi inginocchio di fronte a lei. Mi guarda sfoderando subito un sorriso, ha un bel viso e un'espressione serena, bastano pochi miei gesti per chiederle il permesso di fare una fotografia, senza abbandonare il sorriso oscilla lentamente il capo in un cenno affermativo. Inquadro la scena: viso dolce, mano abbandonata in grembo, uno sfondo grigio, un drappoggio verde. Il "clack" della fotocamera suggella l'evento. Mentre la ringrazio mi siedo a pochi metri da lei per controllare sul display l'esito dello scatto, mi accorgo che le ciabatte che indossa

sono della stessa tonalità del vestito, un altro paio di ciabatte uguali sfiora il lembo del sari. Mentre mi chiedo a cosa servano quattro ciabatte premo il pulsante di spegnimento e ripongo la fotocamera nella custodia. Lascio spaziare lo sguardo attorno a me in cerca di altre scene da cogliere, il via vai di persone non accenna a diminuire, alcuni bambini corrono sul prato di fronte, i taxi a tre ruote sciamano in continuazione. Un uomo si avvicina a me, mi oltrepassa e si ferma davanti alla signora ancora seduta a terra, con un cenno la invita ad andare. La donna si sposta con un po' di difficoltà e mi rivolge un ultimo sorriso, però non si alza completamente, rimane a carponi. Infilo sulle mani le ciabatte che aveva al suo fianco e si allontana camminando a quattro zampe. Sono senza parole, una qualche malattia rara ha lasciato in lei questa terribile eredità. La guardo allontanarsi velocemente sul viale di uscita mentre non riesco a coniugare l'immagine del suo viso sereno con la terribile condizione della sua vita.

Quella in India è la mia prima esperienza di missione all'estero con Padova Ospitale, da poco l'Associazione, dopo l'esperienza della costruzione delle Case di Accoglienza per i parenti dei malati ricoverati presso le strutture sanitarie della città di Padova, ha iniziato in questo Paese un progetto socio-sanitario coinvolgendo medici e infermieri che stanno prestando la loro esperienza nelle sale operatorie di un ospedale locale alla periferia di Vijayawada. Il progetto prevede anche la costruzione di un nuovo padiglione all'interno di un complesso destinato ad orfanotrofio nel villaggio di Buddhavaram. Seguendo le indicazioni date dai nostri partner locali abbiamo finanziato anche l'allestimento di un van sanitario adibito ad ambula-



torio e studio dentistico che possa raggiungere i villaggi più lontani. In un secondo momento, quando a seguito dello Tsunami del 2005 la popolazione locale è stata privata di tutto, sono state donate 49 barche ai pescatori che avevano perso, insieme alle imbarcazioni, anche la loro fonte di sostentamento.

L'esperienza indiana è durata 5 anni, poco dopo il suo inizio lo sguardo di Padova Ospitale si è rivolto ad altri Paesi in Via di Sviluppo accomunati dalla condizione di criticità economica e sanitaria. Ecco allora i nostri volontari partire per l'Uganda, l'Argentina, il Brasile e la Sierra Leone per mettere a disposizione la loro professionalità e fare formazione agli operatori locali allo scopo di migliorare l'offerta sanitaria delle strutture locali. Queste esperienze rafforzano lo spirito di collaborazione dei volontari che gravitano attorno a Padova Ospitale e fanno nascere la convinzione che, in nome del valore della solidarietà si possono ottenere nuovi traguardi. La consapevolezza delle potenzialità che il volontariato può esprimere farà da volano per intraprendere nuovi progetti in ambito cittadino. Padova Ospitale rafforzerà così la sua presenza nel territorio facendo nascere nuove iniziative a supporto dei più bisognosi. ...Ma la nostra storia continua ancora... Alla prossima puntata!

*Il Presidente di Associazione Padova Ospitale
e Fondazione Help for Life
Sergio Boccella*

SOMMARIO

Pag. 2-3: I progetti di Padova Ospitale

VOLONTARIAMENTE

Il volontariato fa bene agli altri, ma soprattutto a te: lo dice la scienza

DAL PASSATO AL FUTURO ATTRAVERSO IL PRESENTE

Padova Ospitale: una storia di solidarietà lunga trent'anni

CHARITY SHOP

I negozi solidali: un punto di riferimento non solo per trovare oggetti utili

PADOVA OSPITALE PER CRESCERE INSIEME

Storia di Ursel

SHOPPING SOLIDALE MALIPARMI PRIMAVERA 2025

Pag. 4-5: I progetti di Padova Ospitale

OFFICINA CREATIVA DI PADOVA OSPITALE

"La cosa più bella che puoi fare per te è fare qualcosa per

gli altri" (Santa Teresa di Calcutta)

ANGELI DELLA SOLIDARIETÀ

Un conforto per chi si trova in difficoltà

13 GIUGNO

La processione di Sant'Antonio

BIBLIOTECA

LUCI E OMBRE

Pag. 6-7: I progetti di Help For Life

BENIN

La voce di Leopoldo

KENIA

Help for Life organizza missioni di volontariato a North Kinangop - Kenya- per dare l'opportunità ai pazienti di riconquistare autonomia e dignità

VOLONTARIAMENTE

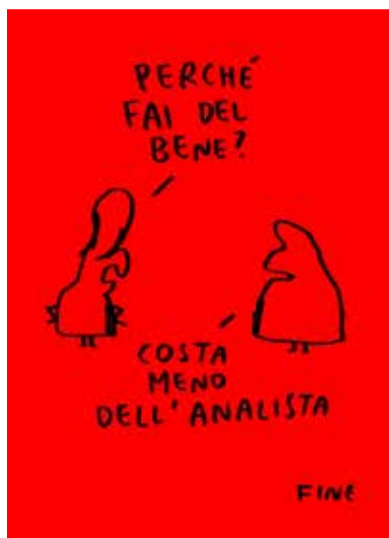
Il volontariato fa bene agli altri, ma soprattutto a te: lo dice la scienza

Il Presidente di Padova Ospitale – Sergio Boccella – lo ripete come un mantra in tutte le occasioni pubbliche nelle quali deve parlare a volontari o sensibilizzare alla cultura del dono: “La solidarietà è un valore sorprendente: donando agli altri arricchisci te stesso”. Non so se il Presidente si sia ispirato al filosofo Seneca: “Chi aiuta gli altri aiuta se stesso!”. Sicuramente ormai ce lo dice anche la scienza che il volontariato fa bene agli altri, ma soprattutto a noi stessi. Esistono infatti una serie di studi che hanno esplorato gli effetti benefici del volontariato. Mi riferisco soprattutto alla ricerca di *BMC Public Health* che ha effettuato un’ampia revisione di oltre 40 ricerche precedenti sull’argomento. La revisione è stata condotta da Suzanne Richards dell’Università di Exeter in Inghilterra.

Proviamo a sintetizzare i risultati della ricerca. Ecco i 18 effetti benefici del volontariato:

1. ti rende felice; aumenta la fiducia in sé stessi;
2. riduce lo stress; aiuta a combattere la depressione;
3. previene sentimenti di isolamento e solitudine;
4. far volontariato migliora la tua salute (rapporto presentato dall’*International Journal of Person Centered Medicine*);
5. può aiutare a dare un significato e uno scopo nella vita;
6. accende la passione;

7. lavorare insieme per un obiettivo comune favorisce lo sviluppo di relazioni autentiche e stimola il senso di appartenenza alla comunità;
8. permette di costruire un senso profondo di realizzazione personale e soddisfazione (auto-stima);
9. migliora il nostro benessere psicofisico;
10. aiuta a trovare nuovi amici e a socializzare;



“Gli Scarabocchi di Maicol & Mirco - scarabocchio per i 30 anni di “Solidarietà e Partecipazione - Città in Movimento”, Grottammare.

11. permette di acquisire o sviluppare nuove competenze da spendere poi nel resto della vita, sul lavoro, sul percorso di studi e in qualunque altro campo;

12. consente di arricchire il proprio curriculum: l’empatia, le capacità di gestione e la capacità di lavorare in squadra possono essere documentate in un CV;
13. aiuta a uscire

dalla routine;

14. “riempie” la vita;

15. aiuta a riflettere su cosa conta realmente nella nostra vita;

16. aiuta a crescere come persona, professionalmente e socialmente;

17. aiuta a dimenticare più facilmente i piccoli problemi quotidiani;

18. comporta una vita più lunga (anche se su questo punto non tutte le ricerche sono dello stesso parere).

Uno studio inglese, pubblicato sul *Journal of Psychosomatic Research*, ha inoltre dimostrato che il volontariato o le attività di beneficenza e solidarietà, riducono gli effetti del dolore fisico sulla capacità di lavorare delle persone. In tutto il mondo i volontari adducono comunemente motivazioni altruistiche, come “restituire qualcosa” alle loro comunità o sostenere direttamente un’organizzazione o un ente di beneficenza. Oggi possiamo dire che fare volontariato fa bene anche al corpo e alla mente. Per concludere usiamo le parole di Havey Mackay: “Ciò che abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta ed è immortale”.

Buon volontariato a tutti!
Giampietro Vecchiato

DAL PASSATO AL FUTURO ATTRAVERSO IL PRESENTE

Padova Ospitale: una storia di solidarietà lunga trent’anni

Padova Ospitale il 10 maggio ha festeggiato 30 anni dalla sua nascita.

Durante l’evento sono stati menzionati tutti i progetti conclusi, quelli in essere e anche i progetti in cantiere pronti a decollare. Il titolo della giornata “Dal passato al futuro attraverso il presente” ha voluto racchiudere tutto il lavoro svolto dagli oltre 400 volontari che in questi anni hanno contribuito alla realizzazione delle attività e progetti. Lo slancio verso il futuro vuole dare spazio a nuove idee e a nuovi volontari che vorranno aggiungersi e impegnarsi nei progetti che vedranno la luce.

Hanno partecipato con la loro testimonianza anche persone aiutate dai progetti di Padova Ospitale che nel tempo sono diventate a loro volta volontari, grati dell’aiuto ricevuto e orgogliosi di poter ricambiare offrendo la loro disponibilità. Il successo della giornata è dovuto all’impegno del personale di segreteria e ai volontari che si sono resi disponibili all’organizzazione. Un ringraziamento va anche ai simpatizzanti, amici e conoscenti, alle Istituzioni che hanno concesso il Patrocinio all’evento, ai sostenitori e a tutti coloro che hanno partecipato anche solo per conoscerci meglio.

Il Presidente
Sergio Boccella



CHARITY SHOP

I negozi solidali: un punto di riferimento non solo per trovare oggetti utili

È passato ormai un anno dall'inaugurazione del terzo Charity Shop. Un locale inizialmente vuoto e da creare "su misura" per noi diventato nell'arco di un anno un luogo colmo di ciò che ci caratterizza: ascolto, accoglienza, disponibilità e dedizione.

Nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile in primis senza l'aiuto di volontari che, donando il proprio tempo e competenze, hanno dapprima rinnovato il negozio, progettato ed infine realizzato concretamente, anche grazie alla donazione di un benefattore che ci ha permesso di acquistare una parte dell'arredamento. E nulla di tutto ciò sarebbe potuto crescere senza la disponibilità di tante volontarie che, mettendo a disposizione il proprio tempo libero, fanno sì che i Charity Shop siano aperti e che siano non solo una sede dove trovare materiale a prezzi convenienti, ma soprattutto un luogo dove le persone possano trovare ascolto e accoglienza, il tutto accompagnato con un sorriso.

Grazie a tutti i nostri volontari!

Luisa
Volontaria

"Quando è stato scelto il locale di Via Lovarini come nuova sede di un Charity Shop sono stato coinvolto, insieme ad un altro volontario, per rinnovarlo e progettare la nuova sistemazione.

La prima difficoltà che ci siamo trovati ad affrontare è stato capire come passare da un locale utilizzato come fioreria ad uno nuovo adatto ad esporre tutto il materiale tipico dei Charity Shop: da abbigliamento ad accessori, passando per oggettistica e utensili da cucina.

Il bancone è stato creato ex novo recuperando il legno da un armadio di grandi dimensioni ricevuto in donazione. Dall'armadio sono stati ricavati anche i cassetti e dei ripiani per completare il bancone. In un'ottica di riutilizzo e seconda vita degli oggetti che caratterizza il Charity.

Il tutto è stato fatto riciclando il più possibile quanto trovato in loco lasciatici dalla precedente gestione, integrandolo nell'ambiente in armonia ed efficacia. Tutto questo lavoro è stato possibile farlo e realizzarlo in tempi brevi grazie alla collaborazione tra volontari che hanno messo a disposizione le proprie capacità, sensibilità, tempo libero e grande sintonia e amicizia."

Mauro
Volontario

Sono una volontaria del "CHARITY SHOP di Via Lovarini (quartiere Santa Rita), che assieme a tante altre presta servizio in questa realtà, la terza 'neonata' nella città di Padova. Non spiego il perché della mia scelta: le motivazioni che portano una persona al volontariato sono varie a seconda delle esperienze individuali di vita. Vorrei invece raccontare in che cosa consistono le ore che passo in negozio. Ci sono delle mansioni pratiche che cerco di svolgere al meglio: ordinare gli oggetti, ripiegare le maglie, disporre la biancheria, posizionare al posto giusto il materiale in arrivo. Tutto ciò va fatto se possibile nei momenti di minor affluenza per lasciare spazio a un altro aspetto per me altrettanto importante: il rapporto umano con le persone che entrano. Rapporto che in più di qualche caso è piacevole e arricchente pur non mancando qualche motivo di tensione che però alla fine mi dà l'occasione di riflettere per migliorare il servizio.



Ci sono persone che chiedono, e talvolta danno, consigli di vario genere: come abbinare due capi di vestiario, come pulire un maglione, come adattare un abito o una tenda, come o dove disporre un oggetto particolare.

Ci sono persone che tornano con frequenza perché trovano articoli a basso costo o perché

sono convinte dell'importanza del riuso contro lo spreco di oggetti ancora in buono stato; ma capita anche che entrino solo per salutarci o per scambiare qualche parola...o per portarci un caffè! Certo nel vo-

lontariato non si dovrebbe cercare appagamento ma non si può negare che un po' di gratificazione aiuti. A questo proposito, tra i momenti piacevoli trascorsi in negozio ne ricordo qui uno in particolare. Un giovane tedesco è entrato per cercare una camicia; dopo averla indossata nel camerino è uscito per guardarsi allo specchio. Mescolando alcune parole in inglese e in tedesco gli ho fatto capire che gli stava bene ma sarebbe stata meglio con una cravatta. Pur dandomi ragione ha ammesso che, non sapendo fare il nodo, non possedeva cravatte. Ho preso una cravatta e gli ho insegnato a fare il nodo, destando curiosità e un po' di ilarità tra i presenti. Il giovane tedesco è uscito dal negozio con una camicia e tre cravatte!"

Annamaria
Volontaria

PADOVA OSPITALE PER CRESCERE INSIEME

Storia di Ursel

Ursel, che abbiamo seguito dal 2017 con l'Associazione Padova Ospitale per il progetto Crescere Insieme, si è laureato a marzo scorso e per noi tutti è stata una grande soddisfazione.

Ursel è originario della Repubblica Democratica del Congo e quando aveva quindici anni, ora ne ha venticinque, ha perso i genitori, improvvisamente scomparsi. Allora, con i tre fratelli e la sorella maggiore, sono fuggiti da Kinshasa, la loro città di dieci milioni di abitanti, arrivando dopo un viaggio lungo e pericoloso in Libia. Qui sono rimasti per più di un anno e Ursel ha badato ai fratelli più piccoli mentre la sorella lavorava per mantenerli. Ma la meta non era la Libia e Ursel con i suoi fratelli si è imbarcato rischiando anche di essere separato da loro, perché la barca diretta in Italia era troppo carica.

Tre giorni di navigazione, al limite del sopportabile, per arrivare a Trapani e poi tre giorni di pullman per giungere a Padova. Qui, arrivati allo stremo delle forze, sono stati ospitati nel Centro di accoglienza per minori "Mimosa" e successivamente da famiglie affidatarie. Città nuova, vita nuova, ma Ursel gradualmente è riuscito ad ambientarsi. Ha frequentato la terza media serale alla Scuola Valgimigli e ha cominciato a giocare a basket con la Virtus e grazie alla sua abilità (e non solo all'altezza: 1,99 cm), si è fatto notare. Il suo allenatore ha preso contatto con l'ITC Calvi dove Ursel è stato inserito seguendo le lezioni e un programma di apprendimento della lingua italiana. Ursel è un ragazzo socievole e capace; si è bene inserito nella classe seconda della scuola conseguendo poi alla fine del percorso, il diploma.

Come Associazione, l'abbiamo seguito, collaborando con Piera che generosamente lo aveva accolto nella sua famiglia. Abbiamo cercato di dargli quello di cui aveva bisogno per completare al meglio il percorso di studi, anche quando dopo il diploma, si è iscritto a Scienze Politiche. Ma Ursel si è reso indipendente facendo un lavoro part-time e andando a vivere in una residenza universitaria. Poi, come dicevo, si è laureato il 26 marzo 2024 con una tesi su: "Aspetti geopolitici dei conflitti per le risorse naturali del Congo nel ventunesimo secolo". Una tesi di grande attualità che spiega le cause sociali ed economiche dei conflitti che proprio in questo periodo stanno dilaniando il Congo e provocando un gran numero di vittime. Ursel è sempre stato presente nella vita dell'Associazione e non è mai mancato ai momenti d'incontro e partecipazione ed io che sono stata la sua tutor in questi anni sono orgogliosa di lui e gli auguro un futuro di felicità e successo.

Simonetta
Volontaria



SHOPPING SOLIDALE MALIPARMI PRIMAVERA 2025



Anche quest'anno con i colori dei fiori sono tornati per noi – al consueto appuntamento di primavera – gli splendidi colori della Maliparmi. Si è da poco concluso il 27esimo shopping solidale... un grazie dal cuore a tutte le persone che hanno contribuito al successo e che renderanno migliore la vita dei nostri ragazzi e dei bambini spacca-pietre del Benin.

Elena
Volontaria

OFFICINA CREATIVA DI PADOVA OSPITALE

“La cosa più bella che puoi fare per te è fare qualcosa per gli altri” (Santa Teresa di Calcutta)

La storia di tutti è fatta di incontri che a volte ti aprono opportunità inaspettate.

Ho spesso rivolto uno sguardo attento a chi si trova in condizioni di difficoltà cercando per quanto possibile di poter dare un aiuto concreto e il mio arrivo in **Padova Ospitale**, nell'**Officina Creativa**, mi ha permesso di continuare ad impegnarmi in ciò in cui ho sempre creduto.

L'**Officina**, i cui proventi sostengono i progetti dell'Associazione, continua la sua attività, iniziata circa 12 anni fa, con il nome di Laboratorio della Solidarietà, grazie all'impegno e all'entusiasmo di un gruppo di volontarie, con la produzione di manufatti di vario genere: tovaglie, grembiuli, presine, creazioni in stoffa, pupazzi, lavori all'uncinetto e a maglia, bomboniere, borse e tanto altro tutto fatto interamente a mano. È veramente notevole la quantità di prodotti creati, che vengono proposti e offerti nei banchetti e anche in

Officina, oggetti utili per la casa e la persona, oggetti che rallegrano e colorano gli ambienti in cui viviamo. Tanto lavoro è stato fatto fin qui e l'**Officina** continua a promuovere la sua attività con la partecipazione agli appuntamenti cittadini legati al Volontariato: casette di Pasqua e di Natale, banchetti nelle piazze, nei mercati rionali.

Nei nostri progetti futuri prevediamo di munirci di una Motocar appositamente allestita per poter raggiungere la prima periferia della città, sia per proporre i nostri prodotti che per far conoscere l'Associazione, reclutando ulteriori nuove volontarie, disponibili anche a guidare la Motocar.

Ultimamente sono arrivate nuove volontarie, entusiaste e tutte molto creative, a rinsaldare le fila e a dare nuova energia al progetto, che dedicando il proprio tempo offrono il loro prezioso contributo. L'**Officina** offre anche la possibilità di imparare a cucire, a lavo-

rare all'uncinetto o a maglia, a creare qualche piccolo oggetto o anche solo fare due chiacchiere in compagnia per sentirsi meno soli con la speranza di regalare un po' di serenità.

Offre pure a persone anziane del quartiere l'occasione di poter svolgere piccoli lavoretti magari anche a casa, in modo da sentirsi coinvolte e partecipare nel fare del bene agli altri, riempiendo così i loro momenti di solitudine.

L'**Officina Creativa** è sempre aperta il lunedì e giovedì mattina e a volte anche qualche pomeriggio, sempre in via Marzolo,15/C.

Vi aspettiamo per curiosare e magari scegliere tra le nostre proposte sostenendo così i progetti dell'Associazione.

Laura
Volontaria



Seguite Padova Ospitale sui nostri canali social



CERCHIAMO SARTE

Carissime/i,
il laboratorio di Padova Ospitale "Officina Creativa" vuole aumentare la sua produzione.

Per poter realizzare le nuove idee delle nostre volontarie stiamo cercando sarte/i, in pensione e non, che abbiano voglia di mettere a disposizione la propria professionalità ed entrare a far parte del gruppo dell'Officina Creativa di Padova Ospitale.

Per informazioni potete chiamare la Segreteria 0498213256.

ANGELI DELLA SOLIDARIETÀ

Un conforto per chi si trova in difficoltà

Voglio esprimere un sincero ringraziamento all'Associazione Padova Ospitale per il prezioso aiuto ricevuto nel pagamento delle bollette e nella fornitura di alimenti in un periodo particolarmente difficile per me e la mia famiglia.

Grazie al vostro supporto, abbiamo affrontato le spese quotidiane con maggiore serenità. Sapere che esistono realtà come la vostra rappresenta un conforto immenso per chi si trova in difficoltà.

Il vostro impegno fa davvero la differenza nella vita di tante famiglie, compresa la nostra. Vi siamo grati per la vostra disponibilità e per la dedizione con cui, ogni giorno, sostenete chi ha bisogno.

Maria



13 GIUGNO

La processione di Sant'Antonio

Come ogni anno Padova Ospitale e Help for Life il 13 giugno hanno sfilato, durante la Processione di S. Antonio, con gli stendardi rappresentativi, insieme a molte altre realtà di Padova.

Ringraziamo i volontari che hanno voluto essere presenti a questo appuntamento che ancora oggi coinvolge gran parte della città oltre a richiamare un gran numero di persone che raggiungono Padova per questa occasione.

la Segreteria



BIBLIOTECA

Angelo Chiarelli

LUCI E OMBRE

Infinito edizioni, Formigine (Mo) 2024, pp. 168.

Nel presentare l'ultima sua raccolta di poesie, Angelo Chiarelli si richiama ai Macchiaioli e al loro modo di dipingere la realtà, studiata nel contrasto tra luci e ombre; la stessa idea ha ispirato questi componimenti, un omaggio alla vita che accade tra



luci e ombre, le luci suggeriscono i momenti di gioia e di serenità, le ombre i momenti tristi e bui, ma utili a dare gli insegnamenti necessari a superare le difficoltà. L'obiettivo dell'autore è quello di dare libero sfogo alle sensazioni suggerite da particolari stati d'animo, in un intreccio di riflessioni su diversi temi che spaziano dalle illusioni alla realtà, dalla nostalgia ai rimpianti, dall'amore alla sofferenza. La raccolta non è comunque solo una serie di osservazioni sul quotidiano, ma un insieme di profonde considerazioni che vanno oltre il visibile, penetrando nei recessi più profondi dell'animo umano. L'autore sente il disagio e il logorio del vivere, al quale cerca di opporsi rifugiandosi nelle piccole e semplici cose di ogni giorno. La maggior parte delle poesie nascono da esperienze personali, ma non mancano temi legati ad eventi esterni, come nei versi *In memoria delle foibe* e *Per il giorno della memoria* o ancora *Anelata pace*, una speranza particolarmente sentita in questi giorni lacerati da guerre e dal sangue di innocenti. Il linguaggio utilizzato è ricco di immagini, dando al lettore l'impressione di condividere momenti di vita, per rivivere nel bene e nel male emozioni relegate negli spazi più intimi dell'anima. Anche per questo libro si confermano gli scopi umanitari, poiché i diritti d'autore saranno destinati a sostenere i progetti di Help for Life Foundation onlus e dell'Associazione Padova Ospitale, fondati da Angelo Chiarelli per offrire un aiuto ai pazienti bisognosi di cure presso le strutture ospedaliere sia di Padova che dei Paesi in via di sviluppo e per provvedere alla realizzazione di case di accoglienza per gli stessi pazienti e i loro familiari.

Roberta Lamon

14 giugno 2025

CUBISMO SINTETICO

LABORATORIO ARTISTICO



Il laboratorio permette ai bambini con diverse abilità di vivere un'esperienza artistica intensa, strutturata e profondamente umana. Il laboratorio, ideato e condotto da Cristina Cocco, ha inteso valorizzare le capacità espressive e creative dei ragazzi con sindrome di Down, offrendo loro l'opportunità di leggere, interpretare e rielaborare uno dei momenti più rivoluzionari della storia dell'arte.

Il Cubismo nasce con la fase analitica (1909-1912) in cui gli oggetti vengono scomposti in piani e sfaccettature per mostrarli da più punti di vista. Dal 1912 si sviluppa il Cubismo **sintetico**, che punta alla semplificazione delle forme e introduce il **collage** e il **papier collé**, privilegiando quindi le composizioni di oggetti a visioni poloculari dello stesso oggetto. In questa fase, artisti come **Picasso** e **Braque** usano spesso la **chitarra** come soggetto, per la sua struttura armonica, scomponibile e facilmente riconoscibile.

Guidati da slide illustrate e un linguaggio semplice ma autentico, i ragazzi hanno esplorato la scomposizione delle forme, realizzando opere di sorprendente sensibilità e potenza comunicativa. Ogni elaborato è il frutto di una comprensione profonda del processo creativo, vissuto con entusiasmo, intelligenza emotiva e una straordinaria capacità di sintesi.

L'obiettivo è rendere l'arte un canale privilegiato per l'inclusione, l'autonomia espressiva e la valorizzazione dei ragazzi, in un clima di gioia e libertà.

I risultati hanno superato ogni aspettativa.

Un grazie speciale alla volontaria Laura per la sua preziosa presenza, dolcezza e per la sua dedizione che hanno reso possibile questo laboratorio.

COME AIUTARCI CONCRETAMENTE

- Conto Corrente Postale intestato a Padova Ospitale ODV n. 13623350
- Bonifico bancario su Intesa Sanpaolo ag. Via Belzoni - Padova IBAN IT49J0306912123100000011900
- Bonifico bancario su Banca Monte dei Paschi di Siena Ag. Via Cesarotti - Padova IBAN IT 64 C 01030 12197 000000505602
- Lascito testamentario a favore di Padova Ospitale ODV

Le donazioni a Padova Ospitale sono fiscalmente deducibili dal reddito ai sensi e per gli effetti del T.U.I.R n.917/8.

La nostra Associazione ha da sempre fondato la sua attività sulla collaborazione di tutte quelle persone che in modo gratuito hanno voluto mettere a disposizione il loro tempo e la loro professionalità. I progetti e gli eventi realizzati non sarebbero andati a buon fine senza il loro operoso contributo.

Contattaci se vuoi far parte anche tu di Padova Ospitale!

Associazione Padova Ospitale ODV - Tel. 049 8213256 - padova.ospitale@aopd.veneto.it



BENIN

La voce di Leopoldo

In gennaio siamo tornati in Benin: Francesca pediatra e io cardiologo abbiamo messo a disposizione le nostre competenze per effettuare visite e controlli ai bimbi, alle famiglie e alla popolazione di quei villaggi. Ci ha accompagnato il Presidente di Padova Ospitale per verificare quanto concordato con i partner locali e raccogliere eventuali altre necessità per la prosecuzione del progetto.

Sbarcati a sera tardi all'aeroporto di Cotonou, capitale commerciale della Repubblica del BENIN, il primo impatto che colgo e mi accompagna è il calore umido, (umidità oltre 90%) ma subito dopo la verifica del visto e passaporto, è la naturalezza e semplicità con cui Fra Thoma' e Fra Paul ci accolgono, come se ci conoscessimo da sempre e ci mettono a nostro agio. Mi viene assegnata una stanza spartana, essenziale; un letto con zanzariera, un asciugamano e un ventilatore a colonna che non modifica la temperatura, sopra 30° e l'umidità altissima!! Costante il rumore del mare sulla vicina spiaggia che all'inizio crea un po' di disagio ma poi diventa come una piacevole musica di sottofondo per rilassarsi e prender sonno!!! Ci attendono 500 Km verso Nord per arrivare alla nostra destinazione nel villaggio di INA, vicino alla cittadina di Bemberekè. Partiremo dopo un giorno per coincidere con altri impegni di Fra Thoma' e Paul al Nord. Intanto andiamo a ovest a Quidaha sia per conoscere il territorio del sud, vicino alla costa sia per visitare la "Porta del non Ritorno" da dove molte migliaia di abitanti (donne, bambini, adulti,) venivano raccolti e poi acquistati/venduti per diventare schiavi dei bianchi in altri paesi, prevalentemente l'America. Una visita molto emozionante e di profonda riflessione sulla cattiveria e l'egoismo dell'uomo "bianco" e sulla sofferenza indicibile sia fisica che mentale inflitta ai più deboli, gli indigeni. Attorno alla "Porta del Non Ritorno" osserviamo tutte le attrezzature e quanto era stato preparato per il grande Festival Nazionale della religione Vudù che si rinnova ogni anno e purtroppo per noi, terminata il giorno e la notte prima. È il principale evento di questa religione, riconosciuta come religione ufficiale del Benin nel 1996 ed è considerata grande festa nazionale che si ripete ogni anno. Il giorno dopo percorriamo 500 Km su un'unica strada asfaltata che porta a Nord e da cui si dipartono le strade per l'interno tutte in terra rossa. Arriviamo a destinazione, alla residenza di altri frati Cappuccini poco prima del tramonto, che dura pochi minuti e passa dalla luce intensa al buio più completo (siamo poco lontani dall'Equatore). Ci troviamo nella comunità di Ina circa 30 Km dalla cittadina di Bemberekè a Nord e a circa 10 Km dalla comunità di N'Dali a sud.

Vicino alla residenza dei frati, c'è la residenza delle



Sono in grado di eseguire anche alcuni esami ematocimici e terapie infusive, distribuiscono farmaci; inoltre trattengono durante il giorno le situazioni più gravi, bisognose di cure immediate. I pazienti con necessità di ulteriori accertamenti o di intervento chirurgico vengono indirizzati all'ospedale che si trova a oltre 50 KM. Una volta arrivati a Ina ci mettiamo subito a disposizione: Francesca a visitare i bambini mentre io (con la strumentazione che abbiamo portato) organizzo per eseguire elettrocardiogrammi - visite internistiche/cardiologiche e valutazione della glicemia con stick e pungidito.

Il primo giorno sono giunte all'ambulatorio 20 persone e poi, nei giorni successivi, mentre la notizia della nostra presenza si diffondeva, le richieste aumentavano ogni giorno e le persone arrivavano anche da lontano; si iniziava al mattino verso le 8.30 e si terminava alle 18.00 prima del buio con un'ora di pausa per il pranzo presso la residenza delle Suore.

L'infermiera "Monique" era sempre presente e disponibile e faceva da interprete, traducendo in francese (lingua ufficiale del Benin) la lingua locale (il Fon) in quel territorio e fondamentale per capire le problematiche più varie dei pazienti; di grande aiuto nella comunicazione è stata la nostra pediatra, Francesca, che parla correntemente in francese e ha risolto, reso comprensibile tante discussioni con Monique, che di fronte a una domanda che prevedeva una risposta con "sì" o "no", parlava in lingua locale col paziente per alcuni minuti e alla fine non c'era una chiara risposta!!! (A quel punto mi veniva facile commentare in dialetto veneto e a voce alta, tanto nessuno mi avrebbe capito, poco anche Francesca!!!). Il sabato pomeriggio e la domenica (ambulatorio chiuso) è stato riservato per visitare i bambini/ragazzi (maschi e femmine) "spaccapietre": i figli delle famiglie povere, a cui non basta quanto riescono a portare a casa i genitori per soddisfare le necessità essenziali, si recano nelle cave di pietra e con martelli, anche rudimentali, rompono in piccoli pezzi le dure pietre di granito, che vengono poi utilizzate per lavori nell'edilizia. Il ricavo di ogni giorno di lavoro è un'entrata importante per l'economia familiare. Spesso nelle cave si vedono anche donne, madri col figlio piccolo sul dorso, intente a spaccare pietre e magari a coordinare gli altri figli a non perdere tempo giocando.

Suore Salesie, (il loro riferimento è San Francesco di Sales).

Le suore gestiscono un ambulatorio medico, (prevalentemente di primo livello), credo sia l'unico del territorio.

La nostra associazione HFL, in collaborazione e attraverso i frati cappuccini, ha in atto un progetto che sostiene economicamente le famiglie povere, pagando tutte le spese necessarie per mandare i bambini a scuola ed evitare che vengano dirottati nelle cave di pietra.

A differenza di altri paesi africani, non ho mai visto alcun bambino avvicinarsi per chiedere qualcosa (una penna, una caramella, qualche moneta...), mentre il loro sorriso aperto e la semplicità di contatto sono simili e coinvolgenti come quelli di tutti i bambini di questa Africa.

Il giorno che siamo partiti (mattino molto presto), suor Josephine la responsabile delle comunità, ci ha detto che all'ambulatorio erano arrivate diverse persone, anche da lontano, per farsi controllare, non sapendo della nostra partenza. Tale comunicazione delle suore era un modo sia per farci notare la qualità del servizio offerto, diffuso tra la popolazione dal passaparola e man mano riconosciuto dai locali, sia per ringraziarci, ma soprattutto per dirci che da subito aspettavano un nostro ritorno per continuare a dare un servizio molto utile e necessario.

Sembra impossibile, non reale, che in poche ore di volo si passi dal "benessere" consolidato e tanto "superfluo" alla povertà più dura, dove ogni energia viene spesa per ottenere il minimo indispensabile per vivere, far crescere i propri figli, sapendo che ogni malattia è un dramma costoso e talora difficilmente risolvibile.

Posso dire che è stata un'esperienza forte e coinvolgente; sono ritornato "carico" con forte sensazione di benessere. Sentirsi utili, saper di poter migliorare, anche di poco, la qualità della vita delle persone, dà significato, valore al proprio tempo.

Anche se impegnativo il desiderio di ritornare è grande.

Leopoldo
Volontario



**HELP FOR LIFE
COME AIUTARCI
CONCRETAMENTE**



Conto corrente postale:
CCP n. 94497120 intestato
a Help for Life Foundation

Bonifico bancario su conto corrente
Banca Intesa Sanpaolo ag. Via Belzoni -
Padova
IBAN IT41H0306912123100000012288
intestato a Help for Life Foundation

Inserire il codice fiscale della nostra
Fondazione 04182610289

KENIA

Help for Life organizza missioni di volontariato a North Kinangop - Kenya - per dare l'opportunità ai pazienti di riconquistare autonomia e dignità

North Kinangop, Kenya – gennaio 2025

Prof. Paolo Persichetti, prof. Stefania Tenna, dott.ssa Benedetta Scucchi, dott. Francesco Sofo, dott. Francesco Carlucci

Ci sono esperienze che lasciano un segno profondo e questa missione in Kenya è stata una di quelle. Per un mese, il nostro team di chirurghi plastici ha lavorato nel villaggio-ospedale di North Kinangop, un paesino rurale del Kenya sorprendente per le risorse di cui dispone rispetto ad altri contesti africani, e come in tutti profondamente segnato dalla mancanza di specialisti e di formazione. Siamo arrivati con l'obiettivo di offrire interventi di chirurgia ricostruttiva a chi non avrebbe avuto accesso a cure di questo tipo. Ma sin dal primo giorno abbiamo capito che il nostro compito sarebbe andato ben oltre la sala operatoria. Quello che ci aspettava non era solo un viaggio professionale, ma un'immersione in un mondo fatto di storie di speranza e resilienza.

Il villaggio ospedale

Il villaggio-ospedale di North Kinangop è un luogo straordinario, dove l'impegno per il bene comune è all'ordine del giorno. Guidato da Don Sandro, un sacerdote italiano dal cuore generoso, questo centro rappresenta ben più di una semplice struttura sanitaria: è un fulcro di crescita e di rinnovamento per l'intera comunità.

Don Sandro dedica ogni sua giornata a migliorare ogni aspetto del villaggio, con una cura particolare non solo verso i pazienti, ma soprattutto verso i giovani. Qui, le strutture moderne e autosostenute offrono cure mediche di qualità, mentre spazi dedicati all'istruzione e alla formazione permettono ai ragazzi di acquisire competenze utili per un futuro migliore. Ogni intervento, ogni lezione e ogni sorriso condiviso è parte integrante di un progetto che unisce

la cura del corpo alla crescita della mente e dello spirito.

Incontro con i pazienti: volti che raccontano

Ogni giorno, nel cortile dell'ospedale, decine di persone attendevano il loro turno con pazienza e tra di loro tantissime affette da traumi, ustioni e malformazioni.

Ognuno di loro mirava a ripristinare la funzionalità e l'aspetto, proprio per questo pur affrontando spesso dei viaggi molto lunghi raggiungeva il centro in cerca dello specialista che gli avrebbe potuto migliorare la qualità della vita. Per noi chirurghi infatti non si è trattato soltanto di ricostruire ma di

restituire a queste persone la possibilità di riconquistare autonomia e dignità.

Il potere della chirurgia e la sfida delle risorse limitate

Lavorare in un ospedale con strutture avanzate, ma senza specialisti, ci ha posti davanti a una sfida continua. Non avevamo tutto quello a cui siamo abituati in Italia, ma avevamo abbastanza per fare bene e fare la differenza. Abbiamo operato pazienti con necessità e possibilità molto diverse dalle nostre e questo ci ha richiesto creatività e adattamento, sfruttando al massimo ogni nostra conoscenza. Forse la parte più significativa del

nostro lavoro è stata la formazione del personale locale. I medici e gli infermieri di North Kinangop erano motivati e desiderosi di imparare. Abbiamo organizzato sessioni pratiche e teoriche, mostrando loro le tecniche di chirurgia ricostruttiva e tutti fondamentali per la gestione pre e postoperatoria dei pazienti.

Sapere che le nostre competenze sarebbero rimaste con loro anche dopo la nostra partenza ci ha dato la certezza che il nostro impatto sarebbe andato oltre il tempo della missione.

Un addio carico di emozioni

Quando è arrivato il momento di partire, è stato difficile trattenere l'emozione.

Questa missione ci ha insegnato che la chirurgia non è solo tecnica e precisione. È uno strumento di speranza. Siamo tornati a casa con la consapevolezza che il nostro lavoro non finisce con l'ultimo intervento e che ci sarà sempre bisogno di mani che sappiano dare a questi pazienti una seconda possibilità e di menti che possano offrire al personale una nuova visione.

*Benedetta
Volontaria*



LEGGERE A VOLTE FA BENE ANCHE AGLI ALTRI

I diritti d'autore contribuiranno a sostenere i progetti dell'Associazione Padova Ospitale ODV e della Fondazione Help for Life Onlus



STORIE DI INCONTRI, EMOZIONI E PROFUMO DI CAFFÈ

Giuseppe racconta la sua storia, e le storie altrui, lungo un cammino di volontariato tra i villaggi dell'Etiopia. Donne, uomini, bambini roteano come una giostra di fronte al protagonista che, in più di un'occasione, cerca di trovare risposta a una domanda antica e quanto mai attuale: che fare per alleviare le sofferenze altrui? La soluzione si perpetua costantemente: mettere in campo la solidarietà.

Puoi ordinarlo in tutte le librerie, online e presso la segreteria dell'Associazione

SI PREGA DI INOLTRE AI PROPRI CONTATTI

IO CI SARÒ

NELLA MIA CITTÀ, PER LA MIA CITTÀ
CON UN LASCITO A PADOVA OSPITALE ODV
SARÒ PER SEMPRE VICINO A CHI HA BISOGNO



aragorn

Grazie a Elisa Temporin per la foto e alla modella Liliana Eristeo



Campagna patrocinata
dal Consiglio Notarile
di Padova

Un lascito testamentario, anche piccolo, è un gesto straordinario per essere per sempre al fianco di chi ha bisogno, delle generazioni future della tua città. Ricordando nel tuo testamento **Padova Ospitale ODV**, l'Associazione che da quasi 30 anni realizza **progetti socio-sanitari di accoglienza, assistenza e cura** rivolti alle **persone in difficoltà**, potrai fare la differenza per la tua città e contribuirai a renderla davvero grande, **modello di altruismo e ospitalità**.

Per saperne di più sulla nostra Campagna Lasciti

Per ricevere la nostra utile "Guida al testamento e ai lasciti testamentari", o per un colloquio riservato con la nostra Responsabile Lasciti, è possibile chiamare il numero 049 8213256 o scrivere una email all'indirizzo:
padova.ospitale@aopd.veneto.it

Saremo felici di parlare con voi!

LE CASSETTINE DI PADOVA OSPITALE

Le cassettime di Padova Ospitale continuano a portare linfa vitale ai nostri progetti sia in termini economici che di persone che si avvicinano alle nostre realtà associative ed entrano a far parte della nostra famiglia. Sono un veicolo importante per arrivare più vicini ad ognuno di voi. Ringraziamo tutti gli esercenti che ci ospitano e ci aiutano a portare un messaggio di speranza alle persone in difficoltà e una richiesta di collaborazione alle persone di buona volontà.

La Segreteria di Padova Ospitale e Help for Life



Bollettino Postale

Caro lettore, come di consueto nel notiziario trovi il bollettino postale per un'eventuale donazione, i fondi raccolti verranno usati per interventi di aiuto concreto nel territorio cittadino a favore di persone e famiglie in difficoltà economica.

Anche nella nostra bella città molti concittadini faticano a condurre una vita decorosa, con il tuo contributo Padova oltre a essere bella sarà anche solidale.

Sergio Boccella
Presidente
di Padova Ospitale
e Help for Life

VOLONTARIATO SOTTO CASA

Padova Ospitale ha da sempre fondato la sua attività sulla collaborazione di tutti coloro che, in modo gratuito, hanno messo a disposizione il loro tempo, entusiasmo e professionalità.

I progetti e gli eventi realizzati non sarebbero andati a buon fine senza il loro operoso contributo. Contattaci perché abbiamo bisogno anche di te! Forse ha bisogno di aiuto anche il tuo vicino di casa e tu non lo sai.

Padova Ospitale ti darà l'opportunità di renderti utile attraverso i suoi progetti di solidarietà.

Tel. 049/8213256
padova.ospitale@aopd.veneto.it

IMPORTANTE

Fateci avere il vostro indirizzo e-mail, per essere inseriti nella nostra mailing-list e ricevere periodicamente le comunicazioni dell'associazione e gli inviti agli eventi in programma!

Se desiderate fare conoscere la nostra associazione ai vostri amici, inviateci un'email con il nome dell'amico, un suo recapito telefonico e la sua mail.

Chi non volesse più ricevere il nostro Notiziario, e qualsiasi altra forma di comunicazione, può segnalarlo alla segreteria per essere rimosso dal data base. Per informazioni, potete contattare la Segreteria al numero 0498213256, via mail

padova.ospitale@aopd.veneto.it

STAMPA SOSTENIBILE

Padova Ospitale, sensibile alle problematiche ambientali, stampa il Notiziario su carta riciclata al 100%. Per evitare sprechi segnalaci l'eventuale cambio di indirizzo o il nominativo di chi non può più ricevere la nostra pubblicazione.